

# Gli statali invecchiano: il 17% è pensionabile

*L'età media è ora oltre i 50 anni  
Turnover fermo per mancanza  
di concorsi, attese 37mila assunzioni*

## FORUM DELLA PA

I giovani sono concentrati nelle forze dell'ordine. Lo smartworking «imposto» dalla pandemia rappresenta un'occasione per investire su digitalizzazione e sostenibilità

CINZIA ARENA

**S**ono 3,2 milioni ma tra un po' saranno più quelli in pensione che quelli al lavoro. In Italia 13 lavoratori su 100 sono dipendenti pubblici: hanno un'età media elevata (50,7 anni), nel 40% dei casi una laurea in tasca ma sono poco digitali. È la fotografia scattata in apertura dell'edizione 2020 del Forum della pubblica amministrazione dedicato alla «Resilienza digitale» e alla rivoluzione imposta dalla pandemia in termini di organizzazione del lavoro.

Il numero dei dipendenti pubblici è in fase di contrazione da almeno un decennio: entro il 2021 saranno in numero inferiore agli statali in pensione, che oggi sono 3 milioni. Nonostante lo sblocco del turnover, l'equilibrio tra ingressi e uscite è lontano. E la situazione rischia di precipitare. I "pensionabili", vale a dire coloro che hanno già compiuto 62 anni, sono 540mila e altri 198mila hanno maturato 38 anni di anzianità. Solo

dal sistema sanitario nazionale, in prima linea nella gestione della pandemia, potrebbero uscire nei prossimi 3-4 anni oltre 100mila persone.

La pensione anticipata è una prassi comune (nel 57,7%) ed ha subito una ulteriore spinta dall'introduzione di quota 100. Dal 2018 ad oggi sono andati in pensione 300mila dipendenti ma ne sono stati assunti solo 112 mila (oltre a 1700 stabilizzazioni). Colpa dei tempi lunghi, in media quattro anni tra l'emersione del bisogno e l'assunzione dei vincitori dei concorsi. A peggiorare le cose il blocco imposto dal coronavirus: da settembre ad oggi sono state messe a concorso meno di 22mila posizioni lavorative: di questo passo ci vorrebbero oltre dieci anni per recuperare i posti persi.

Lo Stato non è un datore di lavoro per i giovani, l'età media supera i 50 anni. Le donne hanno in media 51,3 anni gli uomini 49,9. Le amministrazioni centrali sono quelle più "anziane" mentre nelle forze dell'ordine si concentra il 70% dei giovani. I dipendenti sotto i 30 anni sono solo 93mila, gli over 60 sei volte più numerosi. I concorsi negli ultimi due anni si sono ridotti al lumicino. Il decreto rilancio dovrebbe portare ad oltre 37mila assunzioni, ma dalla ricerca emerge anche una mancanza di piani strategici sulle necessità in termini di profili professionali e competenze richieste. Nonostante siano in buona parte laureati (4 su 10) la formazione rimane assai carente: gli investimenti si sono dimezzati in dieci anni. La

spesa complessiva per gli stipendi è invece in costante aumento: ai 173 miliardi di euro pari al 9,7% del Pil del 2019 quest'anno si aggiungeranno altri 2,3 miliardi, che saliranno a 5,3 miliardi nel 2021, per effetto del rinnovo dei contratti.

In questo scenario si è abbattuta la novità dello smartworking. Sette dipendenti su dieci hanno lavorato con continuità, per il 41% la produttività è persino migliorata. A conti fatti i vantaggi sono stati quantificati in 135 milioni di ore di spostamenti in meno nei tre mesi di lockdown (127mila tonnellate di anidride carbonica in meno e 400 milioni di euro di benzina risparmiati) ma anche un risparmio del 30% dei costi a carico della pa tra consumi energetici, mense e pulizie locali. E la prospettiva è che almeno il 40% dei dipendenti continui a lavorare in smartworking per 2-3 giorni a settimana.

«I lavoratori pubblici italiani oggi sono pochi, anziani e poco qualificati – ha sottolineato Gianni Dominici, direttore generale del Forum Pubblica amministrazione –. Sono positive le nuove norme che accelerano i concorsi, ma se si opterà su un semplice rimpiazzo del personale invece che su assunzioni basate sull'individuazione dei fabbisogni c'è il rischio di sprecare un'occasione irripetibile. Lo smartworking nonostante le difficoltà, ha rappresentato un'occasione straordinaria per scongelare una pa orientata più all'adempimento burocratico che ai risultati, ma anche per testare una signifi-



cativa riduzione di sprechi e di costi». Le parole chiave per il rinnovamento saranno sostenibilità e digitalizzazione. L'indice Desi della Commissione europea colloca l'Italia al 25esimo posto fra 28 Stati Ue nell'attuazione dell'Agenda digitale. «L'Italia è ancora ben poco digitale – ha detto Andrea Rangone, presidente di Digital360 –. Anche la pa è ancora molto in ritardo, come ha dimostrato chiaramente l'emergenza covid-19: solo quelle amministrazioni che avevano già investito in digitalizzazione e capitale umano sono state reattive alla crisi e in grado di continuare a lavorare anche in smartworking».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo Stato ha smesso di assumere

## 212mila

I dipendenti persi in un decennio dalla pubblica amministrazione

## 13%

I dipendenti pubblici sul totale dei lavoratori. In Francia sono il 20%

## 93mila

Gli under 30 nella Pa, il 70% di loro lavora nelle forze dell'ordine

## 173 miliardi

La spesa per i redditi da lavoro dipendente nel 2019, pari al 9,7% del Pil

#### IL FATTO

### Sei giorni di dibattiti in streaming

La pandemia Covid-19 ha messo l'Italia di fronte a una sfida senza precedenti, in cui l'innovazione si è rivelata il fattore centrale per gestire l'emergenza in ogni ambito, dalla sanità al lavoro. È questo il filo conduttore di «Forum Pa 2020 - Resilienza digitale», la manifestazione online organizzata da ieri sino all'11 luglio da Fpa, società del Gruppo Digital360: sei giorni di diretta streaming, oltre 100 eventi virtuali con più di 300 relatori, tra i quali numerosi ministri.